

NarrItalia

Ragazzi contro il mondo

Arriva un momento, nella vita, in cui, indotti dagli stati d'animo, o dalle circostanze, siamo portati a ripensare ad alcuni periodi-chiave del nostro passato: e magari soprattutto quelli delle epoche di transito, come l'adolescenza. Decisivi perché in essi ci sembrano potersi aprire delle *Sliding Doors* alternative, che, a posteriori, vediamo sfilate accanto a noi e scomparse. Fantasmi di esistenze diverse abbandonati al nulla.

È lo spirito che anima i cinque racconti contenuti nel nuovo libro di Paolo Cognetti (30 anni, milanese, ne avevamo apprezzato il precedente *Manuale per ragazze di successo*, minimum fax), *Una cosa piccola che sta per esplodere*. Storie, appunto di adolescenze inquiete. Legate a doppio fi-

lo alla presenza di figure genitoriali le più differenti: assenti o ingombranti, ma sempre in grado di far danni. Anche perché «nel sangue di ogni figlio scorre una malattia ereditaria: è una storia scritta apposta per te e cerca di educarti, indicarti la rotta, condannarti al destino dei padri. E qualunque sia la loro colpa, per quanto buona la loro volontà, non esistono mezzi pacifici per venirne fuori». («La meccanica del motore a due tempi»).

Determinismo e, per contro, desiderio di libertà, dunque. Il dilemma in cui si dibattono, magari avendone solo un oscuro sentore, i protagonisti dei racconti (in qualche caso, anche voci narranti). Con un'ansia di opposizione al mondo adulto tipica dell'adolescenza e una gamma di sentimenti do-

ve si alternano amore e collera, risentimento e rimpianto.

Il racconto più bello (benché tutti e cinque siano di livello alto)? Forse il primo, «Pelle-ossa». Anche per il clima, forse mutuato da Walser, chissà (ma Cognetti è troppo giovane per poter risalire elettivamente così indietro nel Novecento) di seclusione della protagonista, Margherita, detta Margot, 17 anni, in un collegio svizzero per ricche ragazze anoressiche, in montagna. Dove le pazienti arrivano «in ordine sparso all'inizio delle vacanze estive», per andarsene infine ai primi sentori dell'autunno. Una specie di colonia di lusso, insomma, dove si svolge il dramma di chi si rifiuta di crescere. E dove Margot, una bella ragazza che «odia essere toccata» e «ha i brividi appena un corpo

estraneo entra in contatto col suo», fa i conti con le plurime strade del proprio destino. Avviandosi, a differenza di altre, sulla strada della guarigione (prende peso; le arrivano le mestruazioni), cosciente, tuttavia, che nessuno sarà mai guarito, nella vita. E con un finale ambiguo che lascia spazio a opposte interpretazioni. Ma proprio dell'ambivalenza Cognetti fa il suo punto di forza: così per la scrittura, che alterna felicemente (d'istinto, crediamo) inappartenenza e calore. Altra e riuscita metafora dell'adolescenza e delle sue più identità.

Giovanni Pacchiano

● **Paolo Cognetti, «Una cosa piccola che sta per esplodere», minimum fax, Roma, pagg. 160, € 10,00.**

